

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 10 giugno 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 193 del 09.06.09**

**Riqualificazione del tratto della ex ferrovia secondaria**

Prosegue intensamente l'attività del partenariato interistituzionale impegnato nel progetto di rifunzionalizzazione ad uso turistico-ricreativo del tracciato della ex ferrovia secondaria. Il progetto e le modalità di intervento nel territorio sono state oggetto di un'altra conferenza di servizio, indetta dall'assessore al Territorio e ambiente Salvo Mallia che ha registrato la partecipazione della Sovrintendenza ai beni culturali di Ragusa, del comune di Ragusa, dell'Azienda Forestale e della (Federazione Italiana Amici della Bicicletta onlus. Il progetto di riqualificazione dell'intera tratta della ferrovia secondaria ha come obiettivo la realizzazione di una pista ciclabile che diventerà sicura attrazione per i turisti, ma anche luogo di allenamento per tutti gli sportivi e di piacevoli passeggiate per gli abitanti dell'intera provincia.

“Stiamo progettando - continua Mallia - la riqualificazione di un percorso dal forte valore paesaggistico e culturale e per fare questo è essenziale la collaborazione fattiva di tutte le parti coinvolte, ciascuna secondo le proprie competenze”. A questa prima riunione seguiranno altri incontri tesi a verificare di volta in volta lo stato di avanzamento dei lavori e a pianificare e concordare una strategia di intervento in linea con la salvaguardia del territorio e delle sue peculiarità. Entusiasmo per il progetto è stato espresso anche dalla Soprintendente di Ragusa, Vera Greco: “Sarà un'opera funzionale, che fungerà da spina dorsale per collegare diversi comuni, nell'ottica della salvaguardia e della valorizzazione del territorio, attraverso la restaurazione della vecchia ferrovia, importante testimonianza di cultura”. La Federazione Italiana Amici della Bicicletta ha rilevato ancora una volta le grandi capacità organizzative degli Enti del Sud Est e dell'area ragusana, in particolare. “La strada intrapresa - commenta il presidente dell'associazione, Giampaolo Schillaci - ovvero quella dell'accordo fra enti, esalta le competenze di ciascuno, e rende in tal modo sempre più probabile la realizzazione di un'opera strategica per la mobilità non motorizzata in Sicilia, in grado di attrarre turismo di alta qualità anche nelle nostre aree interne”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 194 del 09.06.09**

**Protesta contro chiusura corsi universitari. Consigli aperti giovedì a Catania**

La conferenza dei capigruppo consiliari, su proposta del presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti, ha deciso di convocare il consiglio provinciale in seduta aperta e pubblica a Catania in piazza Università per giovedì 11 giugno alle ore 17 per protestare contro il Senato Accademico dell'Università di Catania che ha deciso per il prossimo anno accademico la cancellazione dei corsi universitari nella sede distaccata di Ragusa.

Nella protesta verranno coinvolti anche i consigli dei 12 comuni iblei, nonché i parlamentari iblei e i rappresentanti delle associazioni datoriali e sindacali.

“L'Università è un patrimonio di tutto il territorio ibleo – afferma il presidente Occhipinti – che non possiamo disperdere. Non indietreggeremo di un attimo sino a quando il Rettore dell'Università di Catania non riproporrà i corsi universitari di Ragusa per il prossimo anno accademico”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**10 giugno 2009, ore 10 (Ragusa, Prefettura)**

**Rischio incendi. Presentazione del piano di emergenza con la definizione degli scenari di rischio e modelli d'intervento**

La Prefettura di Ragusa e l'ufficio di Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa hanno promosso per mercoledì 10 giugno alle ore 10 presso la sede del Palazzo del Governo la presentazione del piano d'emergenza per la definizione degli scenari di rischio e i modelli d'intervento per il rischio incendi da interfaccia. Alla presentazione del piano interverranno il prefetto di Ragusa Carlo Fanara, il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore alla Protezione Civile Salvo Mallia.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**10 giugno 2009, ore 17 (Sala Convegni)**

**Corso linguistico per rappresentanti delle forze dell'Ordine**

Inizio della seconda sessione del corso linguistico per i rappresentanti delle forze dell'Ordine promosso dall'assessorato al Turismo per favorire la politica dell'accoglienza.

Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri intervengono mercoledì 10 giugno 2009 alle ore 17 all'inizio della seconda sessione del corso che ha registrato un'alta adesione di partecipanti porgendo il benvenuto ai corsisti.

**10 giugno 2009, ore 18,30 (Marina di Ragusa, zona ex depuratore)**

**Sopralluogo della terza commissione consiliare**

La terza commissione consiliare, presieduta da Raffaele Schembari, effettuerà mercoledì 10 giugno alle ore 18,30 un sopralluogo sulla strada provinciale Marina di Ragusa-Donnalucata per valutare l'opportunità di procedere tempestivamente all'inizio del terzo lotto dei lavori che permetterebbe un miglior utilizzo del lungomare.

(gm)

# Consiglio provinciale a Catania

**MICHELE BARBAGALLO**

Il Consiglio provinciale di Ragusa si riunirà in seduta aperta e pubblica in piazza Università a Catania domani pomeriggio. Una prima eclatante azione di protesta nei confronti dell'Ateneo che ha deciso di chiudere i corsi di laurea dell'area iblea. La seduta è stata stabilita dalla conferenza dei capigruppo, su proposta del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, per protestare contro il Senato Accademico dell'Università di Catania che ha deciso per il prossimo anno accademico la cancellazione dei corsi universitari nella sede distaccata di Ragusa. Nella protesta verranno coinvolti anche i Consigli comunali dei 12 comuni iblei, nonché i parlamentari iblei e i rappresentanti delle associazioni datoriali e sindacali. "L'Università è un patrimonio di tutto il territo-

rio ibleo - afferma il presidente Occhipinti - che non possiamo disperdere. Non indietreggeremo di un attimo sino a quando il rettore dell'Università di Catania non riproporrà i corsi universitari di Ragusa per il prossimo anno accademico". Anche al Comune di Ragusa ci si muove. La conferenza dei capigruppo presieduta da Titi La Rosa, ha chiesto un incontro con il cda del Consorzio Universitario, incontro fissato per domani alle 11,30. "Se dagli incontri richiesti non dovessero venire fuori soluzioni al problema - dichiara il presidente La Rosa - i capigruppo hanno deciso di avviare eclatanti azioni di protesta". Durissime parole arrivano anche dal sindaco Dipasquale che rischia di inaugurare una casa per gli studenti proprio quando Catania chiude le facoltà. "La cancellazione dei primi anni relativamente ai corsi di laurea universitari della nostra città decisa dal-

l'Ateneo di Catania, è un atto vergognoso ed inqualificabile - dice Dipasquale - i corsi di laurea di Ragusa non si toccano e vanno mantenuti in quanto da diversi anni il Comune di Ragusa ha impegnato e speso ingenti risorse finanziarie per ristrutturare immobili prestigiosi ubicati nel centro storico di Ragusa ed Ibla che oggi ospitano le sedi dei diversi corsi di laurea". Ed intanto ieri pomeriggio gli universitari hanno tenuto una conferenza stampa all'Ap dopo il sit in di protesta lunedì sera davanti la sede della facoltà di agraria. "Gli studenti esprimono il loro sdegno per l'arbitrario provvedimento adottato dal rettore. Tale provvedimento è stato assunto in dispregio di espliciti accordi sottoscritti con i rappresentanti del Consorzio Universitario di Ragusa". Oggi pomeriggio protesta in piazza San Giovanni assieme alla Cgil.

**ALTRI SERVIZI PAG. 35**

# Università, il rettore non fa dietrofront Disponibilità per un solo corso di laurea

La città fa quadrato attorno alla struttura didattica, mentre dall'ateneo non arrivano gli auspici segnali di apertura. Il 17 giugno manifestazione davanti la sede del rettorato.

Gianni Nicita

●●● Querelle tra Consorzio Universitario e Rettore dell'Università di Catania. Dopo la decisione del professor Antonino Recca di non fare partire dall'anno accademico i primi anni dei corsi di laurea in Agraria, Giurisprudenza, Lingue e Medicina di Ragusa e di trasferire il terzo anno dei corsi di Comiso e Modica, e la vibrata protesta del Cda del Consorzio e del suo presidente Giovanni Mauro di adire le vie legali, parla il Magnifico Rettore.

Professor Recca perchè la chiusura quando c'era in corso una trattativa siglata con documento del 29 maggio? La decisione è stata sollecitata dai presidi delle facoltà oppure è una decisione dell'Ateneo?

«Ritengo opportuno non alimentare le polemiche, entrando troppo nel merito della prima domanda. Sottolineo soltanto che la decisione di non attivare i primi anni dei corsi di laurea nella sede iblea origina da precise delibere degli Organi di governo dell'Università, Senato accademico e Cda, ed era già stata comunicata in precedenza al Consorzio universitario: ogni atto conseguente è stato pienamente supportato e avallato dall'Area rapporti con il territorio e dall'Ufficio legale dell'Ateneo».

Quali sono le condizioni perchè l'università di Catania continui i corsi a Ragusa?

«Anche queste condizioni sono

già note da tempo al Consorzio, poiché abbiamo trasmesso diverse comunicazioni sulla questione sin dagli ultimi mesi dello scorso anno. I criteri per mantenere una presenza dell'Università di Catania nel capoluogo ibleo - dice Recca - sono quelli indicati dalle prescrizioni governative di questi ultimi anni, emanate dagli Esecutivi di centro-sinistra prima e di centro-destra poi, contenute in particolare nel D.M. 270/2004. Tali disposizioni prevedono l'attivazione di corsi di studio "di qualità", nel rispetto - per quanto attiene l'Università di Catania - oltre che dei requisiti necessari, anche di appositi requisiti "qualificanti", da perseguire con la piena collaborazione della Scuola di eccellenza dell'Università di Catania, che dovrà divenire sempre più un punto di riferimento anche del territorio siracusano e ragusano. Considerato che le risorse sono sempre più decrescenti, sia per le università che per gli enti territoriali, in questo caso l'Università di Catania non intende - incalza il Rettore - con le risorse attualmente a disposizione del Consorzio, attivare più di un corso di studio a Ragusa per l'anno accademico 2010-2011; e comunque, a tutti gli studenti già iscritti agli altri corsi di studio sarà garantito di poter concludere il proprio percorso formativo in quella sede». Fin qui il

Rettore. Ma in provincia la protesta è alta. Il presidente Mauro a Roma ha incontrato il direttore generale Tomasi, a capo del Dipartimento del ministero dell'Università che si occupa di decentramento, il quale ha detto che il ministero non può entrare nei rapporti tra Consorzio e Ateneo. Mauro ha interessato l'onorevole Nino Minardo per un incontro con il ministro Mariastella Gelmini. E mentre il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, in una nota dice: «L'Università non si tocca», il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, afferma: «Credo non sia più procrastinabile la convocazione di una sorta di stati generali della provincia, ai quali dovranno prendere parte - senza distinzione di appartenenza politica - i rappresentanti istituzionali, le forze sindacali, le organizzazioni rappresentative del mondo del lavoro e dell'impresa, gli studenti, l'associazionismo, gli uomini di cultura e chiunque altro voglia dare una mano per risolvere la vicenda». Critico nei confronti del Cda «superpolitico» il capogruppo alla Provincia, Fabio Nicosia. E monta la protesta degli studenti che oggi saranno al sit-in indetto dalla Cgil in piazza San Giovanni ed il 17 giugno davanti la sede del Rettorato a Catania. Tutti insieme a difesa dell'università in provincia di Ragusa. (6N)

## CONSIGLIO PROVINCIALE

### Convocata seduta aperta a Catania

●●● La conferenza dei capigruppo consiliari, su proposta del presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti, ha deciso di convocare il consiglio provinciale in seduta aperta e pubblica a Catania in piazza Università per domani alle 17 per protestare contro il Senato Accademico dell'Università di Catania che ha deciso per il prossimo anno accademico la cancellazione dei corsi universitari nella sede distaccata di Ragusa. Nella protesta verranno coinvolti anche i consigli dei 12 comuni iblei, nonché i parlamentari iblei e i rappresentanti delle associazioni datoriali e sindacali. (6N)



RECCA: IL CDA  
SAPEVA DEI PALETTI  
PREVISTI  
NEL DECRETO



## LA SCELTA

# E il rettore Recca «Non torneremo sui nostri passi»

Il Rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, non tornerà più indietro sulla sua decisione. Dice: "Abbiamo sospeso i primi anni di tutti i corsi di laurea di Ragusa, ma per Siracusa e Ragusa faremo il sacrificio di portare avanti sino alla fine tutti gli anni in corso; gli studenti già iscritti possono stare tranquilli".

Il Rettore dell'ateneo catanese non ha voluto entrare nel merito delle polemiche "per quello ci penseranno i miei uffici". "Capisco il problema dei componenti del Consorzio universitario ibleo, ma da oggi la linea la detta Catania", dice il professore Recca, "invito piuttosto gli amici di Ragusa, che non hanno usato proprio dei toni "universitari" alla massima serenità". Il Rettore etneo sottolinea che la scelta è stata dettata dalla necessità di "rivedere l'offerta formativa".

"Dobbiamo prepararci alla riorganizzazione dei corsi di studio alla luce del decreto 270, del



*«Stavolta  
saremo noi  
a preparare  
un progetto  
da  
sottoporre  
al territorio»*

del Governo Mussi-Prodi prima e oggi del Governo Berlusconi, che entrerà in vigore dal 2010 e che prevede l'attivazione dei corsi di laurea secondo i criteri standard di qualità rivisti dalla norma". "E stavolta", ha continuato Recca, "sarà l'Università di Catania a preparare un progetto che verrà poi sottoposto al territorio ibleo; fermo restando che c'è la massima disponibilità a lasciare liberi gli interlocutori di collaborare con altre realtà universitarie nell'ambito di un mercato che vede le università in competizione". L'altro "contentino" per Ragusa sarà rappresentato dalla Scuola d'eccellenza di Catania. "Ragusa e Siracusa saranno coinvolte nella Scuola d'eccellenza etnea", ha precisato il magnifico rettore, "che diventerà un punto di riferimento a livello regionale". Il rettore non ha replicato alle accuse lanciate dal presidente del Consorzio Giovanni Mauro che nella conferenza stampa di lunedì pomeriggio

ha detto di "sentirsi vittima di un furto con destrezza", né al presidente della Provincia Franco Antoci che ha dichiarato "mi sono sentito preso in giro". "Non entro nei particolari, la mia è una dichiarazione politica", ha tagliato corto il Rettore.

Nulla da dire nemmeno sulla vicenda del versamento del milione e 500 mila euro in favore dell'università etnea, eseguito dal Consorzio ibleo la mattina dell'1 giugno presso la banca tesoreria.

ROSSELLA SCHEMBRI

## «Le strade statali sono impercorribili»

Giovanni Occhipinti. «L'Anas si attivi per ripristinare le condizioni atte a garantire sicurezza agli automobilisti»

«Le strade statali il cui tracciato ricade sul territorio provinciale sono ridotte in condizioni di estremo degrado. Così non va. L'Anas si attivi per garantire un immediato ripristino».

È un presidente del Consiglio provinciale, Gianni Occhipinti, piuttosto piccato quello che commenta la gravità di una situazione che incide direttamente sul biglietto da visita che l'area iblea è in grado di garantire, oltre che ai propri residenti, anche ai visitatori, ai tanti turisti che, per il prossimo periodo estivo, l'hanno eletta a meta delle proprie vacanze.

«Devo dire che, -aggiunge Occhipinti - avendo effettuato un sopralluogo lungo alcune di queste arterie stradali, la Statale 194 che conduce a Giarratana, ad esempio, oppure il vecchio tracciato della Ragusa-Modica, per non parlare del manto stradale della Statale 115 che, con il nuovo itinerario, dal capoluogo ibleo conduce sempre nella città della Contea, mi sono reso conto di come la situazione rischi davvero di sfuggire di mano. Sembrano strade di un Paese da terzo mondo. E invece, fino a prova contraria, non lo siamo, facendo parte a tutti gli effetti, di un contesto civilissimo. Invece, siamo chiamati a sollecitare chi di competenza, l'Anas in particolare, affinché possa fornire delle risposte certe su una problematica non secondaria, che merita, anzi, la massima attenzione. Occorre attivare il prima possibile il diserbo dei cigli della strada che, in alcune parti che ho avuto modo di visitare, non solo lascia molto a desiderare ma può costituire un serio e reale pericolo per gli automobilisti e non solo per loro. Pensate ad una cicca di sigaretta lasciata andare dal finestrino inavvertitamente ancora accesa che



Intervento del presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti nei confronti dei vertici dell'Anas

cosa può innescare se dovesse finire proprio sul ciglio della strada, in mezzo a tante sterpaglie. Ancora nessuno si è attivato in questo senso sebbene la stagione calda sia entrata nel vivo ormai da un pezzo. Ci vuole, lo ribadiamo ancora con forza, la massima attenzione. Ci lamentiamo, giustamente, del fatto che non ci sono infrastrutture, e poi quelle che abbiamo le lasciamo andare così come se nulla fosse. No, tutto questo non lo possia-

«Intanto cominciamo dal diserbo: basta una cicca di sigaretta per scatenare incendi devastanti»

mo consentire. Ed ecco perché mi farò promotore di una protesta istituzionale nei confronti dell'Anas per ottenere delle risposte precise e sostanziali su questa vicenda che merita la massima attenzione. Chi ritiene che la provincia di Ragusa possa ancora recitare il ruolo di Cenerentola della Sicilia o possa attendere sine die che vengano assunti provvedimenti per nome e per conto di, ritengo abbia sbagliato completamente impostazione. Qui c'è un territorio vivo che deve ricevere risposte immediate sul fronte della manutenzione stradale così come per quanto riguarda tante altre questioni ancora aperte. La presidenza del Consiglio provinciale si sta impegnando sino allo spasimo per far sì che tutte le problematiche più scottanti ancora aperte possano essere risolte in via definitiva. E quella di cui stiamo parlando è certamente una tra queste. Non si può più fare finta di nulla».

Occhipinti, che non manca ovviamente di evidenziare lo stato di grande degrado anche della Statale 514, la Ragusa-Catania, spiega che, fra qualche ora, solleciterà ancora una volta l'Anas a risolvere un problema che si sta trascinando ormai da parecchio tempo. Un problema non da poco per il quale è necessaria la massima attenzione.

G. L.

**RAGUSA**

## Ferrovia secondaria, via libera

**RAGUSA.** Un nuovo incontro nei giorni scorsi per portare avanti l'attività del partenariato interistituzionale impegnato nel progetto di rifunzionalizzazione ad uso turistico-ricreativo del tracciato della ex ferrovia secondaria. La conferenza di servizio, indetta dall'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, ha registrato la partecipazione della Sovrintendenza ai beni culturali di Ragusa, del comune di Ragusa, dell'Azienda Forestale e della Fiab, Federazione Italiana Amici della Bicicletta onlus.

All'ordine del giorno le modalità di intervento nel territorio per avviare il progetto di riqualificazione dell'intera tratta della ferrovia secondaria. Obiettivo primario è quello di realizzare una pista ciclabile come attrattiva per i turisti, ma anche creare un luogo di allenamento per tutti gli sportivi e un percorso accessibile e reso adeguato a piacevoli passeggiate per gli abitanti dell'intera provincia. "Stiamo progettando la riqualificazione di un percorso dal forte valore paesaggistico e culturale - dice l'assessore Mallia - e per fare questo è essenziale la collaborazione fattiva di tutte le

parti coinvolte, ciascuna secondo le proprie competenze".

A questa prima riunione seguiranno altri incontri tesi a verificare di volta in volta lo stato di avanzamento dei lavori e a pianificare e concordare una strategia di intervento in linea con la salvaguardia del territorio e delle sue peculiarità. "Sarà un'opera funzionale che fungerà da spina dorsale per collegare diversi comuni - dice la Soprintendente di Ragusa, Vera Greco - nell'ottica della salvaguardia e della valorizzazione del territorio, attraverso la restaurazione della vecchia ferrovia, importante testimonianza di cultura". Si sta dunque operando per raggiungere l'obiettivo. "La strada intrapresa - commenta il coordinatore regionale della Fiab, Giampaolo Schillaci - ovvero quella dell'accordo fra enti, esalta le competenze di ciascuno, e rende in tal modo sempre più probabile la realizzazione di un'opera strategica per la mobilità non motorizzata in Sicilia, in grado di attrarre turismo di alta qualità anche nelle nostre aree interne".

**CARMELO SACCONI**

## INTOPPI TECNICI

# Scuola dello sport «Opere a rilento»

Una conferenza dei servizi per prendere atto dei progressi relativi ai lavori di costruzione delle opere contemplate dal terzo stralcio di finanziamento per il completamento della Scuola regionale di sport della Sicilia. E' stata convocata ieri mattina, nei locali della stessa struttura, in via Magna Grecia, dall'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia, che, assieme al presidente della Scuola, Sasà Cintolo, ai progettisti, al responsabile dell'impresa che sta curando i lavori, al rup, ha voluto toccare con mano i passi in avanti compiuti. Dopo un primo momento dedicato all'esame di questa delicata fase, che porterà tra l'altro la realizzazione dell'auditorium oltre alla copertura della palestra, i partecipanti alla conferenza hanno effettuato un sopralluogo sui posti di maggiore interesse, a cominciare dall'auditorium le cui pareti esterne sono state affrescate da poco. E' stato realizzato il palco e ci si sta dando da fare per gli impianti di climatizzazione.

**«Era stato previsto di finire i lavori entro settembre - ha detto Cilia - ma ritengo che il termine non sarà rispettato»**

Quali i tempi di consegna? "Era stato previsto il completamento entro settembre - ha detto Cilia - ma ci sono state alcune questioni che purtroppo ritengo che, alla fine, faranno slittare il suddetto termine. Anche se si sta cercando di bruciare le tappe perché a settembre, qui alla Scuola, ci sarà un evento internazionale di estrema importanza e si sta facendo il possibile per fare sì che lo stesso potesse essere ospitato nel nuovo auditorium dove, tra l'altro, sono previste delle specifiche cabine, con relativa attrezzatura, per le traduzioni, per non parlare di una piccola sala di regia che servirà a far diventare pienamente operativo tutto il sistema multimediale da installare. Ma, come detto, è probabile che i tempi di completamento slitteranno e per quanto ci ri-

guarda abbiamo preso atto della cosa e sollecitato tutte le parti in causa a svolgere al meglio la propria attività per far sì che almeno una parte del ritardo possa essere recuperato".

Anche il presidente Cintolo dichiara che settembre non sarà il mese che vedrà la consegna delle opere. "Stiamo seguendo passo dopo passo questo intervento - afferma Cintolo - e devo dire grazie anche all'interessamento dell'assessore Cilia che ha dimostrato attenzione verso la nostra struttura anche con la convocazione della suddetta conferenza dei servizi. Sta venendo fuori una struttura che farà della Scuola regionale uno dei centri d'eccellenza dell'intero Meridione".

G. L.

## CONCORSI PUBBLICI

---

# «Mobilità» alla Provincia Avviata richiesta atti

●●● Le procedure di mobilità esterna messe in atto alla Provincia Regionale mediante l'avviso del febbraio scorso continuano a sollevare più di una polemica. I consiglieri provinciali Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana, Giovanni Iacono di Italia dei Valori, Rosario Burgio e Pietro Barrera dell'Mpa e Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista tornano sull'argomento ed in una nota indirizzata al Presidente Franco Antoci ed al responsabile dell'Ufficio Accesso agli Atti richiedono copia degli stessi. La novità più rilevante riportata nella nota consiste nel preannuncio di una documentata relazione sull'argomento che i cinque esponenti consiliari intendono trasmettere alle «Autorità di controllo competenti» unitamente alla richiesta d'avvio di «un procedimento ispettivo». Sulla vicenda Ignazio Nicosia afferma: «La verifica del materiale sin qui raccolto ha fatto emergere un quadro generale che va ben oltre le, pur gravi, deficienze di cui è pieno il bando per la mobilità esterna del 20 febbraio. Restano ancora irrisolti il problema del ruolo del Dirigente del Settore Personale illegittimamente ricoperto dal Dirigente del Settore Legale, le strane procedure afferenti al posto di Giornalista Redattore Ordinario e molto altro ancora, tutti fatti che stiamo raccogliendo in un libro bianco che presto indirizzeremo a chi di dovere». (GN)

## **VIABILITÀ**

---

### **La commissione effettua «visita» a Marina di Ragusa**

**●●● La terza commissione consiliare, presieduta da Raffaele Schembari, effettuerà oggi alle 18,30, un sopralluogo sulla strada provinciale Marina di Ragusa-Donnalucata. Ciò per valutare l'opportunità di procedere tempestivamente all'inizio del terzo lotto dei lavori. (\*GN\*)**

## **FORMAZIONE**

---

### **Corso di inglese per forze dell'ordine Oggi altra lezione**

**●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Turismo Girolamo Carpentieri interverranno oggi alle 17 alla seconda sessione del corso linguistico per i rappresentanti delle forze dell'ordine. Antoci e Carpentieri porgeranno il benvenuto ai corsisti. (\*GN\*)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



# «Ripristiniamo le vecchie alleanze»

L'on. Leontini manda frecciate a destra e a sinistra e punta contro Lombardo: «Azzéri la Giunta»

Prima la politica regionale e poi l'analisi del voto in ambito locale e ancora due notizie, l'ingresso di Antonio Di Paola, ex Udc all'interno del Pdl e la nomina di Maurizio Alili come assessore comunale a Santa Croce Camerina. Questi gli aspetti salienti della conferenza stampa che ieri mattina ha tenuto l'on. Innocenzo Leontini che, assieme ai sindaci Dipasquale e Schembari e ad altri esponenti politici e istituzionali della stessa corrente, ha voluto analizzare i dati del Pdl e i voti riportati dai candidati d'area, ovvero Giovanni La Via e Salvatore Iacolino che sono stati eletti al Parlamento Europeo, al contrario di Michele Cimino sulla cui candidatura si è spesa la corrente opposta a quella di Leontini, ovvero quella riferibile in ambito locale a Nino Minardo e Giovanni Mauro e regionale a Gianfranco Micciché.

Leontini ha iniziato dalla politica regionale. «Se le elezioni dovevano essere un test, allora Lombardo capirà da solo di aver sbagliato anche rispetto alle vicende politiche che ha messo in campo con la nuova giunta regionale - ha detto Leontini che ha chiesto a chiare lettere al governatore di cambiar rotta e tornare in dietro - Dobbiamo tornare al patto fatto con gli elettori e dunque all'azzeramento della giunta nuova per ripristinare le vecchie alleanze, Udc compreso». Una frecciata anche a Micciché che aveva detto che avrebbe vinto Cimino sconfessando la linea politica di Castiglione e Nania. «Ma così non è stato, ne prenda atto e valuti di conseguenza, anche perché le scelte che ha operato seguendo Lombardo su scelte che non sono piaciute all'elettorato. Stabilizzata dunque la linea del Pdl,

adesso si deve azzerare questo governo e ripartire in modo collegiale. Non vogliamo certamente escludere ma includere». Quest'ultima frase Leontini l'ha ripetuta parlando anche della componente locale riferibile a Nino Minardo. Lo ha fatto dopo l'intervento del sindaco Dipasquale che ha messo in correlazione alcuni dati tesi a far comprendere che «laddove la componente Leontini è forte, vedi Ispica, Ragusa, Santa Croce Camerina, Comiso e in altre realtà, il Pdl è andato ben oltre la media della provincia iblea. Al contrario, dove è più presente l'altra corrente del Pdl, a partire da Modica, il Pdl è sceso di due o tre punti in meno rispetto alla media provinciale finale».

«Questo è il dato - ha detto Leontini - Ed allora da qui ripartiamo attendendo le posizioni distensive che siamo sicuri arrive-

ranno da Roma e Palermo». Ma i rapporti con l'Mpa, visto che ha superato l'Udc ed è la terza forza politica in provincia, potranno cambiare, ad esempio alla Provincia? Leontini ha risposto che «le alleanze e i rapporti si stabiliscono in base alle dichiarazioni dei partiti. Dopo il voto, e dopo i risultati, l'Mpa continua a mostrarsi contrario al Pdl. Lombardo continua e anche altri esponenti. Come possiamo essere alleati. Eppure un segnale l'avevamo dato quando, senza alcuna richiesta, il sindaco Dipasquale aveva aperto all'Mpa». A gettar acqua sul fuoco lo stesso Dipasquale: «Sono contento per il contributo che offre l'Mpa nella mia giunta. In ogni caso non credo che possano essere le Europee il parametro per il corretto equilibrio negli enti locali».

M. B.

## «Pdl, un risultato che supera le aspettative»

Il commento del voto per il Centrodestra è tutto in salita. Anche se l'Udc a livello nazionale è all'opposizione, certamente la valutazione del dato viene realizzata in un'ottica di schieramento visto che finora, a parte le ultime vicende della giunta Lombardo, faceva parte della maggioranza all'Ars. Il Pdl si vanta del voto positivo. «Il Pdl si conferma primo partito in provincia di Ragusa - torna a rilevare Nino Minardo - Non avevamo dubbi e certamente si tratta di risultati positivi ai cui raggiungimento ha fortemente contribuito quello che definisco il successo personale ottenuto da Michele Cimino che ha sfondato il muro delle 8000 preferenze in provincia di Ragusa, un risultato oltre le nostre aspettative anche perché si è scelto di condurre una campagna elettorale senza esasperare i toni. Da oggi occorre adesso andare avanti, tutti insieme, per continuare a far crescere il partito».

Soddisfatto si dice anche Carmelo Incardona considerato che «il nostro candidato correva con molte difficoltà, all'interno di una lista molto competitiva e ha ottenuto il 50% delle preferenze che ho riportato personalmente alle Regionali. Dunque un risultato positivo. Inoltre il Pdl si conferma primo partito in provincia di Ragusa, come in Sicilia, come in Italia. Ci sono dunque tutte le condizioni per proseguire con impegno e forti del consenso popolare». L'Mpa esulta per le percentuali ottenute anche se lo sbarramento nazionale spegne ogni speranza. «L'Mpa - commenta Riccardo Minardo - si è affermato quale terzo partito in provincia di Ragusa così come è terzo in Sicilia. Abbiamo avuto una evidente e forte affermazione. Certo, l'ostacolo dello sbarramento al 4% non ci ha permesso di andare avanti. Credo che sia un limite per la democrazia. Poi c'è da guardare anche allo svolgimento della campagna elettorale con la troppa ed eccessiva litigiosità che ha sicuramente creato disaffezione nel voto, vista l'ampia percentuale di astensionismo. E' rimasta aperta la questione dei



CONCETTA VINDIGNI (UDC)

### ORAZIO RAGUSA

«L'Udc si conferma un grande partito, è riuscito a reggere l'urto di una questione politica non semplice. Siamo riusciti ad essere ancora una volta vicino alla gente»

fondi Fas, la gente l'ha percepito come un aspetto negativo sia nei confronti dell'Mpa che del Pdl. Ecco perché torno a lanciare un appello ad uno sforzo da compiere sui contenuti piuttosto che sulle parole». Commenti positivi dall'Udc anche se si è avuta qualche flessione. Per l'on. Peppe Drago «si tratta di un risultato buono, coerente anche rispetto al dato nazionale dove Casini risulta tra i vincitori. Confermiamo e miglioriamo

anche il risultato delle scorse elezioni nazionali e in provincia di Ragusa teniamo forte, anche laddove tutti ci davano per spacciati. A questo punto vanno senza dubbio ringraziati i tanti elettori che ci hanno confermato la loro fiducia. Questo risultato è sicuramente da prendere per buono e rappresenta un punto di partenza per ricostruire il partito per un progetto più coerente rispetto ai problemi del territorio». Anche per l'on. Orazio Ragusa «l'Udc si conferma un grande partito, è riuscito a reggere l'urto di una questione politica non semplice. E' un partito che è riuscito ad essere ancora una volta vicino alla gente. E' stratificato a livello nazionale. Certamente il dato viene annebbiato dalla mancanza di partecipazione. Ma non si deve certo temere».

Per il presidente della Provincia, Franco Antoci, «il risultato venuto fuori dai seggi è un dato equilibrato che conferma la prima posizione per il Pdl, dà un risultato di tenuta per il Pd, un buon risultato per l'Mpa che forse anche ha goduto dell'effetto traino del presidente della Regione e poi c'è un buon risultato, per una buona tenuta per l'Udc, un risultato in linea con il risultato nazionale». Certamente soddisfatta, per i 24 mila voti presi in tutta la circoscrizione elettorale, oltre 9000 solo in provincia di Ragusa, la candidata Concetta Vindigni dell'Udc. «Certamente è un dato importante che giudico molto positivamente - dice la Vindigni - Esprimo soddisfazione per il dato nazionale dell'Udc che tiene molto bene anche alla luce della scelta di porsi all'opposizione a Roma. Altrettanto confortante è sicuramente il dato a livello regionale, così come è decisamente significativo il dato riferito alla provincia di Ragusa alla luce dei tanti problemi che ci sono stati sul piano politico. Poi il mio dato personale è altrettanto positivo. Molto buono il dato che arriva da Pozzallo, un dato che va sicuramente al di là del partito, segno che ho intercettato la domanda che arrivava da più parti.

M. B.

## «Pd, pronti alle Amministrative»

Soddisfatti del risultato elettorale, i vertici del Partito democratico affilano le armi per la prossima sfida

Il centrosinistra si interroga facendo un'analisi in chiaroscuro del voto. Il coordinatore provinciale del Pd, Pippo Di Giacomo ha detto: «Siamo moderatamente soddisfatti visto che, alla fine, è stato più o meno riconfermato il voto delle Politiche. C'è magari qualche frazione di punto superiore alla media siciliana, ma in fondo è uno dei migliori risultati nella media regionale. Risultati importanti anche nel capoluogo, dove il partito è andato bene, con punte importanti anche a Modica, Scicli, e con il Pd primo partito a Chiaramonte ed Acate e con Comiso con la maggiore percentuale in assoluto. Crediamo che sia stato apprezzato il lavoro di radicamento svolto, anche se va migliorato». Per il deputato Roberto Ammatuna «il Pd ha comunque ottenuto un risultato notevole che occorre contestualizzare alla situazione attuale. Dobbiamo relazionarlo al dato regionale, ma nei fatti sono dell'idea che l'elettorato abbia punito il Pdl e l'Mpa e ha voluto in qualche modo dare fiducia al Pd anche se non ci sono state percentuali maggiori: E' come se l'elettorato ci dicesse di organizzarci meglio di evitare le polemiche».

«Il Partito democratico ha tenuto bene». Il vice-coordinatore provinciale del Pd Tuccio Di Stallo definendo «eccellenti i riscontri del voto d'opinione espresso con il netto successo dei due candidati Crocetta (il più votato) e Borsellino» ritiene che gli elettori abbiano consegnato un segnale chiaro alla classe dirigente del partito:

**Di Stallo: «A questo punto ritengo che la discussione sui prossimi appuntamenti elettorali non possa essere rinviata se si vuole costruire un'alternativa credibile»**

«Occorre lavorare su posizioni più nette e dare corpo all'alternativa indicata dagli elettori. A questo punto ritengo che la discussione sui prossimi appuntamenti elettorali non possa essere rinviata oltre se si vuole costruire un'alternativa credibile sul solco tracciato dal voto delle Europee».

E da Isipica il segretario cittadino Pierenzo Muraglie afferma che il dato elettorale «dà speranza e fiducia per le amministrative del 2010». In una nota vie-

ne evidenziato che il Pd si conferma il secondo partito in città con quasi 1500 voti di lista e apporta ai candidati Crocetta e Borsellino un contributo di 1145 preferenze.

Soddisfatto si dice Giovanni Iacono, coordinatore provinciale dell'Italia dei Valori che parla, per il suo partito, «di un dato confortante perché ricco di speranza e di fiducia per il futuro. La Sicilia e il Meridione d'Italia hanno detto no a chi trasforma i diritti in clientela. Hanno perso i partiti della maggioranza ed è stato premiato il nostro partito, un partito d'opposizione, coerente, che a Ragusa è andato anche oltre il 9% nonostante altri partiti ad un passo da noi come Udc e Mpa. Dunque speranza, la gente sta cominciando anche a dire di no al malaffare». Parla anche Enzo Cilia di Sinistra e Libertà che aveva anche un candidato locale, Mariella Garofalo. «Il risultato da noi ottenuto, a fronte del calo di altri partiti, è una speranza e ha l'ambizione di un ritorno alla buona politica e quindi alla partecipazione di tutti quei cittadini schifati dallo spettacolo quotidiano che viene dato a livello locale, regionale e nazionale. Per ciò che riguarda la nostra lista vorrei solo sottolineare come il nostro dato sia in linea col dato nazionale 3,12% con punte dell'8% a Vittoria e del 6% a Pozzallo e un punto in più rispetto al dato regionale che per la nostra lista è del 2,12%; considerato che prima di iniziare la campagna elettorale abbiamo registrato l'uscita dalla nostra area di Gianni Battaglia verso il Pd e di Concetto Scivoletto verso il Prc possiamo dire di aver resistito e ora dobbiamo ripartire con più vigore per radicare il progetto politico di una sinistra unitaria, plurale e libera».

**MICHELE BARBAGALLO**

## **Confindustria lancia un appello alle banche**

●●● Si è tenuto, presso Confindustria, un incontro informativo sulle opportunità previste dalla recente normativa regionale sul "consolidamento delle passività onerose", al quale ha partecipato una vasta e interessata platea di imprenditori, consulenti e operatori bancari. Ha introdotto i lavori il vice presidente delegato di Confindustria Ragusa, Biagio Amarù, il quale ha sottolineato le particolari difficoltà finanziarie che le imprese stanno attraversando a causa della crisi in atto, e ha formulato l'auspicio che, anche grazie alle nuove disposizioni agevolative regionali, le banche siano vicine alle Imprese.

(\*SM\*)

## **Ragusa Meeting da oggi a venerdì** **Passaporto sanitario** **agli immigrati** **che sono rimpatriati**

**RAGUSA.** Un "passaporto sanitario", con informazioni mediche scritte anche nella lingua del Paese d'origine, che segua gli immigrati irregolari in partenza da uno degli Stati membri dell'Ue nel momento del rimpatrio. E' una delle principali proposte da discutere nel congresso internazionale "Clandestini, salute e ritorno" che, organizzato dall'Unità locale socio sanitaria 20 di Verona e dall'Ausl 7 di Ragusa sotto l'egida dell'Unione europea e dell'Uom, organismo Onu per l'immigrazione, si svolgerà nell'Hotel Terraquadi Marina di Ragusa da oggi a venerdì. Il congresso, cui interverranno esperti provenienti da 17 Paesi, rappresenta innanzitutto la final conference del progetto He.re. (health and return, ossia salute e ritorno) cofinanziato dalla Direzione generale Giustizia, Libertà e Sicurezza della Commissione Europea nell'ambito del più ampio programma Return teso a migliorare la gestione dei rimpatri da parte degli Stati membri, rafforzando cooperazione e solidarietà con i Paesi nei quali avviene il rimpatrio.

Il progetto He.re., condotto per due anni dall'Ulss 20 di Verona in collaborazione con l'Ausl 7 di Ragusa e con altri importanti partner - l'Uom, l'Ausl di Ferrara, la Caritas bulgara, il Cid (Centro investigativo per lo sviluppo) spagnolo, l'Autorità sanitaria greca della Macedonia e l'Università danese di Aarhus - si proponeva di individuare le buone prassi sanitarie europee nei rimpatri, con un occhio particolare a donne, bambini, anziani e disabili. Tra gli interventi più at-

tesi del congresso, che si concluderà con la firma di un documento sulle buone prassi e di un report da sottoporre all'Ue, ci sono quelli di David Reizenstein, capo unità del Quartier generale viennese dell'Uom, Gergely Bajnoczi, capo della Polizia di frontiera ungherese, Tahar Cheniti, direttore della Croce rossa tunisina e del professor Istvan Szilard, ungherese, docente di malattie dell'immigrazione.

Dei risultati di He.re. parleranno poi Luigi Bertinato dell'Asl di Verona e Cristina Benedetti Project manager Servizio rapporti sociosanitari internazionali dell'Ulss 20. Un progetto in cui l'esperienza siciliana ha avuto un ruolo di primo piano, come dimostreranno gli interventi del questore di Ragusa Giuseppe Oddo, del medico del Cpa di Pozzallo Vincenzo Morello e di Fulvio Manno, direttore generale dell'Ausl 7 di Ragusa. Un'autorità sanitaria all'avanguardia in Italia in materia di immigrazione: fra i servizi offerti figurano infatti cliniche per le cure sanitarie di base anche agli irregolari, convenzioni con Medici senza frontiere per la previsione di specifici interventi medici sui migranti e soprattutto con un Ufficio di mediazione culturale estremamente efficiente. «L'Ufficio - ha spiegato Fulvio Manno -, in cui lavorano tra gli altri una mediatrice culturale tunisina, un medico iraniano e una dottoressa russa, si è rivelato di fondamentale importanza nell'affrontare e risolvere le questioni riguardanti il diverso approccio con la medicina». ◀

# Tribunale, togati cercansi

**Ragusa:** Si complica la gestione del lavoro giudiziario a causa della carenza di magistrati

RAGUSA. Si va sempre più facendo delicata la situazione al palazzo di giustizia del capoluogo, per il numero sempre più esiguo di magistrati togati. Sia in Procura che in Tribunale infatti i posti in organico rimasti da tempo vacanti (trasferimenti, messe a riposo, aspettative) sono davvero tanti. E siccome il lavoro non manca (ed anzi fa registrare una certa lievitazione), ecco che si rischia di toccare quanto prima il livello di guardia, con conseguenze negative facilmente comprensibili nel pianeta Giustizia.

Partiamo dalla Procura della Repubblica dove il nuovo procuratore, il dott. Carmelo Petralia, succeduto al dott. Agostino Fera, ha ereditato una situazione a dir poco deficitaria: dei sei sostituti in organico infatti, ormai da tempo, ve ne sono in servizio appena due: il dott. Marco Rota, e la dott.ssa Monica Monego. Si tratta, inutile sottolinearlo, di una delle Procure più disastrose di Sicilia. Il dott. Petralia si è dato da fare, ha bussato alle porte giuste, ma (almeno per il momento) senza alcun esito. La speranza è che, entro l'anno, possano arrivare



due sostituti, attratti dai consistenti incentivi del Governo per le sedi disagiate (e Ragusa rientra fra queste). Per il momento bisogna arrangiarsi con i pm onorari che lavorano davvero tanto ma ai quali non si possono chiedere miracoli.

E in tribunale? Per un cumulo di recenti eventi quella che veniva considerata una situazione abbastanza ottimale

**Una delle aule del tribunale di Ragusa**

ha subito dei notevoli deterioramenti che si avvertono giorno dopo giorno, e che spesso mettono in crisi, specie nel penale, la stessa composizione dei collegi giudicanti. Sono venuti a mancare di recente tre magistrati, due dei quali della sezione penale, ovvero il presidente di sezione, dott. Michele Ciarcia (assegnato alla Corte di appello di Catania), e la dott.ssa Rosanna Scollo (in servizio alla sezione staccata di Vittoria), andata in maternità. Il presidente dott. Michele Duchi (che nel frattempo sta facendo giochi di prestigio nel turare questo o quel buco) spera nell'arrivo, in autunno, di due giovani magistrati, il dott. Gaetano Di Martino e la dott.ssa Eleonora Schininà; ma resta sempre da coprire il ruolo di presidente di sezione penale (attualmente svolto dal dott. Guglielmo Trovato), per il quale si attendono lumi, sulla graduatoria degli aspiranti, da parte della Commissione incarichi del Csm. Fra gli aspiranti vi è il dott. Salvatore Barracca; una sua nomina creerebbe un altro buco nella sezione civile...

**GIOVANNI FLUCHINO**

## **ALLARME INCENDI**

---

# **Scoppia l'afa bruciano le campagne in provincia**

●●● Caldo torrido in città, campagne in fiamme. Anche ieri una decina di incendi hanno tenuto desta l'attenzione dei vigili del fuoco, complice anche il caldo afoso con la temperatura sopra i 30 gradi all'ombra. I pompieri e la Forestale sono stati chiamati a domare le fiamme che hanno divorato sterpaglie e alberi nelle campagne del ragusano, nonché aree di macchia mediterranea. Ancora oscure le cause degli incendi, ma è probabile che ancora una volta alla base ci sia il solito piromane che ha acceso un fuoco per smaltire le erbacce con la classica (e pericolosa) tecnica del "fai da te". Nel tardo pomeriggio tre squadre del comando provinciale sono intervenute per incendio sterpaglie nelle campagne tra Ragusa e Comiso. (\*SM\*)

**SCICLI**

## **Canì randagi nel litorale Altro vertice in Prefettura**

**SCICLI**

●●● Nuova riunione questa mattina in Prefettura a Ragusa per parlare di randagismo e dell'emergenza di Pisciotto, Sampieri e della vicina Marina di Modica. Nuova riunione allargata a tutti i soggetti preposti, ognuno con specifiche competenze, ad affrontare e risolvere il problema. Si sono lasciati con questo nuovo appuntamento, ieri mattina, il prefetto Carlo Fanfara ed il sindaco Giovanni Venticinque a conclusione dell'incontro al quale hanno partecipato i vertici provinciali di carabinieri, polizia e guardia di finanza. Alla riunione di questa mattina dovrebbero partecipare, invece, l'Ausl 7 con i suoi servizi veterinari, la Protezione civile, la Capitaneria di porto di Pozzallo oltre naturalmente agli amministratori del Comune di Scicli che sta pagando il maggior scotto per un fenomeno che sta recando grossi danni al territorio nei suoi aspetti ambientali, economici, turistici e sociali. "Da qui ad una settimana si

dovrebbe risolvere il problema - dice Venticinque - dovremmo riuscire a mettere sotto scacco i cani residui che si aggirano per la zona di Pisciotto. Cani dei quali non conosciamo il grado di pericolosità. La Prefettura si è attivata nel fare da cabina di regia promovendo l'incontro di oggi che dovrebbe coinvolgere tutti i soggetti preposti alla lotta al randagismo. Oggi non dobbiamo allarmare ma soltanto lavorare per risolvere il problema". Ieri è intervenuta anche l'Associazione turistica balneare siciliana che invita il sindaco "ad annullare con urgenza l'ordinanza e tutte le istituzioni comunali, provinciali, regionali e nazionali ad adoperarsi immediatamente per garantire ai residenti ed ai turisti della borgata di Sampieri quella libertà che spetta loro". Il Partito Democratico di Scicli, inoltre, auspica che "prevalga il senso di responsabilità personale ed istituzionale per far sì che venga attuata un'immediata bonifica del territorio ma soprattutto in questa delicata fase della stagione turistica di evitare allarmismi e reazioni di panico". (\*PID\*) **P.L.D.**



## **Vittoria** Il padre del parlamentare ucciso dalla mafia **Ricordato venti anni dopo** **il sacrificio di Salvatore Incardona**

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

Erano le 5.40 del 9 giugno di 20 anni fa quando Salvatore Incardona, commerciante ortofrutti- colo, venne freddato da due killer appartenenti al clan Carbonaro-Dominante, Claudio Di Martino e Rosario Di Pietro, oggi collaboratori di giustizia. I due arrivarono davanti all'abitazione di Incardona a bordo di una moto di grossa cilindrata, casco alla testa e pistole in pugno. Svuotarono i caricatori sul commerciante che usciva la macchina dal garage a marcia indietro.

Il figlio, Carmelo Incardona, attuale deputato regionale, ex

assessore ed ex presidente della commissione regionale Antimafia, era poco più che ventenne. Salvatore Incardona morì perché, non solo si ribellò al pizzo chiesto dal clan, ma istigò anche gli altri commissionari a non pagare.

Ieri sera, il suo sacrificio è stato ricordato nel corso di un convegno al teatro comunale, moderato da Gianni Molè, cui hanno partecipato il prefetto Carlo Fanara, i vertici di Polizia, Carabinieri e Finanza, il vescovo Paolo Urso, il presidente dell'Antimafia regionale Lillo Speciale, i presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Salemi Vittorio Sgarbi, don Beniamino Sacco, don



Incardona, Fanara e Urso

Giovanni Nobile, il sindaco Giuseppe Nicosia e il vice Gianni Caruano e parecchi deputati regionali, il presidente dell'Antirackett Giovanni Purrometo.

Che il sacrificio di Salvatore Incardona sia l'esempio del riscatto di questa città - è stato detto - perché Vittoria si ribelli al pizzo e sappia dire di no a taglieggiare il commercio e soffoca lo sviluppo economico. Visibilmente emozionato e commosso il deputato Incardona, il quale ha dichiarato che per l'anno prossimo istituirà delle borse di studio, con l'impegno dell'amministrazione comunale a essere protagonista dell'iniziativa.

Di particolare rilevanza il siparietto polemico fra Vittorio Sgarbi e Lillo Speciale, entrambi contrari all'eolico «che nasconde interessi mafiosi», ma totalmente in contrasto sul nome dell'aeroporto, che per Speciale doveva rimanere «Pio La Torre» e per Sgarbi «Vincenzo Magliocco». ◀

**L'EVENTO.** Due giorni ricchi di appuntamenti

## Pozzallo, celebrazione del 180° anniversario

●●● Due giorni ricchi di appuntamenti per celebrare il 180° anniversario dell'elevazione di Pozzallo a Comune. Domani sera l'inaugurazione della mostra fotografica e documentaria, allo Spazio Cultura "Meno Assenza", "Pozzallo: biografia di una città di mare", curata dai fotografi Massimo e Ninì Assenza e da Grazia Dormiente. Vi prenderanno parte il sindaco Giuseppe Sulsenti e Giuseppe Barone ordinario di Storia contemporanea all'Università di Catania. Venerdì, nel giorno della ricorrenza, alle

10, a Palazzo di Città una rivisitazione storica del momento della firma del decreto con cui Francesco I di Borbone elevava Pozzallo a Comune autonomo. Attesa anche la presenza del governatore della Regione, Raffaele Lombardo, del Presidente della Provincia, Franco Antoci, degli ex sindaci della città e del Comitato d'onore per le celebrazioni che saranno accolti da Sulsenti, dal vicesindaco Attilio Sigona, dal professore Giuseppe Barone e da Grazia Dormiente, storica locale. (\*RG\*) **ROSANNA GIUDICE**

## **TRADIZIONI E LAVORO**

.....

### **Monterosso, concluso seminario formativo sui «vecchi mestieri»**

#### **MONTEROSSO ALMO**

●●● Si è concluso a Monterosso il seminario formativo sul "Recupero dei vecchi mestieri" organizzato dall'associazione Amici del Presepe e con il contributo della Provincia Regionale di Ragusa e dell'Amministrazione comunale. Si è voluto far conoscere e insegnare alle nuove generazioni antichi mestieri che con il passare degli anni rischiano di scomparire e che, in questi momenti di crisi, se ben organizzati, possono essere anche fonte di guadagno. Quarantacinque i destinatari del progetto che ha riguardato l'arte del telaio, dell'ordito e degli intrecciatori di canestri. A curare il seminario è stato Giovanni Distefano, particolarmente soddisfatto dei risultati raggiunti dai partecipanti, provenienti da tutta la provincia. (\*GIBU\*)

**GIOVANNI BUCCHIERI**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**POPOLO DELLA LIBERTÀ.** Alle Europee 10 punti in meno rispetto alle politiche suscitano il disappunto del Cavaliere, ma lo scontro fra correnti continua

# «Per le liti in Sicilia persi molti voti» L'ira di Berlusconi agita il Pdl

● Gli uomini di Miccichè: deficit di consensi al premier per le furberie elettorali. Castiglione respinge le critiche e contrattacca

**A Catania città Berlusconi è stato sorpassato da Lombardo, ad Agrigento ed Enna non è stato il primo degli eletti, conquistando su base regionale meno della metà dei consensi del partito**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● «In Sicilia abbiamo perso più di 800 mila voti per colpa dei nostri che si sono messi a litigare, il resto me l'ha fatto perdere mia moglie»: Silvio Berlusconi ha analizzato così il voto per le Europee mostrando la sua delusione per il peso che il caso-Sicilia avrebbe avuto sull'esito della partita a livello nazionale. I berlusconiani nell'Isola hanno fatto meglio che nel resto d'Italia ma al di sotto delle attese. E questa frase del premier rilanciata dalle agenzie di stampa ha agitato i colonnelli siciliani. Soprattutto perché Berlusconi ha confermato che della questione regionale adesso si occuperà personalmente, come gli viene chiesto anche dai finiani a Roma.

Il riferimento del premier è al forte astensionismo che avrebbe sottratto consensi che i sondaggi attribuiscono al Pdl, ma anche alla differenza di dieci punti fra il dato delle Europee e quello delle Politiche del 2008: in Sicilia il Pdl è sceso dal 46,6 al 36,4% passando da 1 milione e 316 mila voti a 692.340, pur essendo invece cresciuto in termini percentuali rispetto alle Regionali (dove ottenne però 900 mila preferenze).

Ieri gli uomini di Gianfranco Miccichè hanno analizzato i dati elettorali alla luce del sassolino nello stagno che il giorno prima ha lanciato Lombardo: «In molte schede del Pdl non è stato votato Berlusconi». Tanto è bastato per i miccichèiani per mettere di nuovo in discussione la segreteria regionali. Il deputato Ugo Grimaldi ha scritto a Berlusconi per segnalare le «furbie elettorali che hanno causato il deficit di consensi del premier in Sicilia riconducibili all'area che all'interno del Pdl si riconosce in Castiglione, Fittarello e a parte dell'ex An. Il far votare in molte zone Iacolino, La Via e Strano ha prodotto un danno di immagine e di consenso al premier».

A Catania città Berlusconi è stato sorpassato da Lombardo. E ad

Agrigento ed Enna il premier non è risultato il primo degli eletti, conquistando su base regionale meno della metà dei consensi del partito (come leggete nella tabella). Un risultato negativo che Angelino Alfano e Carlo Vizzini avevano cercato di evitare con una conferenza stampa a due giorni dal voto in cui chiedevano alle correnti di inserire il nome di Berlusconi fra le tre preferenze suggerite agli elettori.

Ieri nessuno dei big della corrente Schifani-Alfano ha commentato le indiscrezioni sul disappunto del premier che filtravano

**INVITO DI CASCIO AL  
SOTTOSEGRETARIO:  
HAI DIMOSTRATO IL TUO  
PESO, ORA SI DIALOGHI**

da Palazzo Grazioli. Il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione ha però respinto le critiche: «Noi abbiamo chiesto a tutti di votare per Berlusconi, che infatti in provincia di Catania ha preso gli stessi voti di Giovanni La Via (terzo candidato Iacolino con 20.741 preferenze). Purtroppo sul dato siciliano ha pesato l'astensionismo causato dal fatto che è mancato il trionfo delle Amministrative che invece c'è stato nel resto d'Italia. Qui si votava in appena 38 Comuni». Castiglione ha attaccato Miccichè: «Sul risultato del premier

può aver pesato il messaggio che qualcuno ha fatto circolare, e cioè che fosse lui a voler bloccare i fondi Fas per la Sicilia».

Le elezioni e il congresso virtuale che queste dovevano rappresentare per le correnti siciliane, non hanno però placato le liti. Miccichè ha continuato a chiedere un cambio al vertice del coordinamento isolano. Giulia Adamo, allora fedelissima del sottosegretario, ha fatto notare a Castiglione che «il partito è passato dal 61 a 0 a una sostanziale parità numerica con la sinistra» facendo riferimento ai due soli deputati eletti (come il Pd). Per la Adamo la corrente di Miccichè non è stata sconfitta nella corsa contro gli uomini di Schifani e Alfano: «Cimino ha vinto ad Agrigento, Trapani, Palermo, Siracusa, Messina e Ragusa conquistando 124 mila voti. La Sicilia è diventata una monarchia in cui la volontà espressa da Catania annulla quella del resto dei territori?».

In questo clima, un invito a superare liti interne arriva dallo scranno più alto dell'Ars. Per Francesco Cascio «la corrente di Miccichè è uscita sconfitta dal voto ma ha conquistato 124 mila voti dimostrando di contare più dell'area An che con il candidato Nino Strano si è fermata a 90 mila. Castiglione di tutto questo non può non tenere conto. Il voto ha fatto chiarezza sui valori in campo ma ora è arrivato il momento di sedersi e confrontarsi».

## IL RISULTATO DELLE URNE IN SICILIA

I VOTI DEL PDL									
PALERMO	CATANIA	MESSINA	AGRIGENTO	TRAPANI	SIRACUSA	RAGUSA	CALTANISSETTA	ENNA	SICILIA
167.298	164.512	100.526	60.315	59.567	47.053	40.038	34.625	18.405	692.340
36,89 %	38,11 %	39,01 %	35,41 %	38,25 %	32,72 %	35,88 %	31,82 %	27,58 %	36,44 %

I VOTI DI BERLUSCONI									
PALERMO	CATANIA	MESSINA	AGRIGENTO	TRAPANI	SIRACUSA	RAGUSA	CALTANISSETTA	ENNA	SICILIA
69.865	62.313	37.942	18.121	22.084	18.211	16.605	15.354	5.927	266.422

**PALAZZO D'ORLEANS.** Per il leader dell'Mpa l'iniziativa al Senato peggiora i rapporti con l'alleato: sarò costretto a velocizzare il completamento della giunta

# Legge sulla sfiducia, il Pdl accelera Lombardo si infuria: banda di pazzi

● Il gruppo dei senatori ufficializza la richiesta alla vigilia dell'incontro fra Berlusconi e il presidente della Regione

**Il disegno di legge introdurrebbe in Sicilia la possibilità di sfiduciare il governatore senza dover sciogliere l'Ars. Cascio: «Mi auguro che il premier chieda l'azzeramento della giunta».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Alla vigilia dell'incontro fra Lombardo e Berlusconi il gruppo dei senatori del Pdl ha ufficializzato la richiesta di una corsia preferenziale per il disegno di legge costituzionale che introdurrebbe in Sicilia la possibilità di sfiduciare il governatore senza provocare lo scioglimento dell'Ars. Una manovra che ha fatto infuriare il governatore: «Sono una banda di pazzi».

La norma è quella messa a punto dal capogruppo dei senatori berlusconiani Maurizio Gasparri con il suo vice Gaetano Quagliariello e con Carlo Vizzini. La legge prevede una modifica dello Statuto siciliano da approvare in doppia lettura sia alla Camera che al Senato. Oggi la sfiducia non è tecnicamente possibile ma è consentito raggiungere il risultato attraverso le dimissioni del governatore o della maggioranza dei deputati: strade che però condurrebbero a nuove elezioni. Con la norma romana, la maggioranza che lo ha eletto potrebbe sfiduciare una sola volta il governatore eleggendo contemporaneamente il successore senza sciogliere l'Ars. È quella che si chiama «sfiducia costruttiva».

La richiesta di assegnare al testo una corsia preferenziale (che consentirebbe secondo alcuni una approvazione in otto mesi) è stata depositata da Gasparri che ha dichiarato che è condivisa da tutto il gruppo: formula che consentirebbe al presidente del Senato, Renato Schifani, di accoglierla.

Oggi in conferenza dei capigruppo si deciderà.

Lombardo l'ha definita una follia: «È l'iniziativa di una banda di pazzi. I colonnelli di Berlusconi smentiscono il loro stesso leader, che ha dichiarato di volere sistemare i rapporti con me. Per questo ci incontreremo a giorni. Evidentemente i colonnelli, dopo avere umiliato Berlusconi col gioco delle preferenze elettorali, si accingono a contraddirne la volontà politica.

Forse c'è qualcuno che si prepara al dopo-Berlusconi». Lombardo ha sollevato dubbi sulla legittimità della norma: «Mi spiegano che sarebbe materia da discutere nella legge elettorale, e dunque legiferare a Roma sarebbe uno svuotamento delle competenze dell'Ars». Poi il governatore ha aggiunto che l'iniziativa peggiorerà i rapporti col Pdl: «Sarò costretto ad accelerare il completamento della giunta». La nomina dei tre assesso-

ri mancanti era stata rinviata proprio in attesa dell'incontro con Berlusconi in programma per oggi o domani.

La mossa dei senatori del Pdl era stata annunciata in conferenza stampa ieri da Totò Cuffaro, che ha confermato il sostegno a Roma degli uomini dell'Udc. Giovanni Pistorio, leader dei senatori dell'Mpa, ha sottolineato che la norma «prevede la sostituzione per via normativa del governatore

eletto direttamente dal popolo». Per Pistorio «è un evidente atto di ritorsione politica e non è un caso che si stia portando avanti al Senato, dove si annida il nucleo forte degli attivisti contro la Regione e il suo presidente. È un atto proditorio a cui verrà data una risposta durissima, senza tregua alcuna, fino alla definitiva cacciata di chi anziché misurarsi con la normale dialettica politica disegna su misura una norma anti-Lombardo». E per Anna Finocchiaro, presidente dei senatori del Pd, «il Pdl chiede una modifica dello Statuto per far fronte alla incapacità politica di risolvere le proprie lacerazioni interne. È gravissimo». Ma i senatori azzurri hanno replicato: «Meravigliano critiche e polemiche di chi vorrebbe impedire iniziative previste dal regolamento del Senato».

Prima dell'annuncio di questa iniziativa, una parte del Pdl si era detta disponibile al dialogo con Lombardo. Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha ammesso che i berlusconiani dalle Europee si attendevano un risultato migliore poi ha rilevato che «tuttavia la coalizione di governo ha tenuto e ci toccherà adesso ragionare con un po' di buonsenso. Bisogna ripartire dal quadro che ha eletto un anno fa Lombardo». Cascio ha fatto riferimento al vertice Berlusconi-Lombardo: «Mi auguro che il premier non si accontenti dei tre posti liberi in giunta che Lombardo ci ha lasciato e chieda invece di riaprire un confronto partendo però dall'azzeramento della giunta, che è frutto di trattative condotte separatamente con pezzi di partito. Se Berlusconi accettasse di farne parte legittimerebbe questo metodo e chi nel Pdl lo ha portato avanti. A quel punto non avrebbe senso restare in un partito che legittima posizioni assunte da alcuni solo per interesse personale».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Riassetto.** Entro l'estate il voto

## Le Province restano Nel mirino entrano 3mila enti intermedi

**Giorgio Santilli**  
ROMA.

«Il risultato elettorale non mi pare frapponga ostacoli alla strada che si era scelta già prima delle elezioni del mantenimento delle Province, sia pure secondo circoscrizioni da ridisegnare in base a bacini territoriali ottimali, e della contemporanea soppressione di un cospicuo numero di enti intermedi. Sono fiducioso che per il codice delle autonomie possano arrivare prima dell'estate le due approvazioni previste al Consiglio dei ministri».

Michele Davico, sottosegretario agli Interni, leghista, piemontese, siede al tavolo interministeriale che ha messo in piedi una prima bozza di «soluzione condivisa» al riassetto istituzionale degli enti locali. È uno dei provvedimenti collegati al federalismo fiscale. Davico conferma che - dopo il successo elettorale della Lega Nord - l'ipotesi della soppressione delle Province, rilanciata dieci giorni fa dal ministro Brunetta, è ormai un capitolo chiuso, a oltre un anno dalla campagna elettorale del 2008 in cui la soppressione era prevista dal programma del Pdl. Nel mirino ci sono invece, oggi, tremila enti intermedi: 63 bacini imbriferi montani, 191 consorzi di bonifica, 1.099 enti parco e aree protette, 91 Ato (ambiti territoriali ottimali) per l'acqua e altri 31 per i rifiuti, 290 unioni di Comuni, 356 Comunità montane, 600 enti strumentali regionali.

«L'ipotesi della soppressione delle Province non ha mai avuto molte adesioni a questo tavolo - conferma il sottosegretario - mentre stiamo individuando i parametri che possano portare a una configurazione ottimale delle circoscrizioni provinciali». Era stato il ministro per le Semplificazioni, Ro-

berto Calderoli, a lanciare per primo l'idea di una riduzione limitata del numero delle Province, eliminando quelle «inutili».

L'altro effetto del successo elettorale leghista è l'accelerazione dell'attuazione della legge sul federalismo fiscale che per la Lega Nord è fondamentale attuare nei termini previsti. Ieri se ne è già visto un primo segno ed è stato proprio Calderoli a lanciarlo. «Il primo decreto ce l'ho già pronto», ha detto il ministro rispondendo a Montecitorio ai giornalisti che gli chiedevano che tempi

### **CODICE DELLE AUTONOMIE**

Davico (Interni): nel testo soppressione di comunità montane, Ato, parchi. Pronto il primo decreto attuativo del federalismo

fossero necessari per approvare i decreti attuativi del federalismo fiscale.

Il primo decreto pronto è quello sulla commissione tecnica paritetica, prevista dall'articolo 4 della legge. «Dovrebbe essere portato in uno dei prossimi Consigli dei ministri» ha detto il ministro, sottolineando che a quel punto «anche la commissione bicamerale sui decreti attuativi potrebbe avere un'accelerazione». Nella commissione paritetica è prevista la presenza di 15 rappresentanti «statali» e 15 di Regioni, Province e Comuni. La commissione tecnica è «sede di condivisione delle basi informative finanziarie, economiche e tributarie» ma svolge anche «attività consultiva per il riordino dell'ordinamento finanziario di comuni, province, città metropolitane e regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In arrivo un decreto legislativo per evitare l'abrogazione automatica dal 16 dicembre 2009

# L'altra faccia della semplificazione

## Calderoli mette in salvo 2.500 leggi anteriori al 1970

DI FRANCESCO CERIBANO

**C**alderoli mette in salvo 2.500 leggi. Dopo averne tagliate 29 mila, che dal 16 dicembre 2009 saranno spazzate via per effetto del decreto n. 200/2008, il ministro per la semplificazione ha pronto un dlgs «salva-leggi». Che manterrà in vita 2.500 provvedimenti (ma l'elenco è in divenire e ancora suscettibile di modificazioni) su cui entro fine anno si sarebbe abbattuta la scure dell'abrogazione. Una messe di norme ancora essenziali per il nostro ordinamento che senza un intervento del governo sarebbero state travolte dalla mannaia fatta scattare dalla legge 246/2005. Dall'istituzione dell'Accademia dei Lincei alla legge che nel 1953 ha dato vita all'Eni, dalla disciplina dell'attività di mediatore, al dpr del 1949 sulle volture catastali, tutte sarebbero state fatte fuori in un colpo solo. A partire sempre dal prossimo 16 dicembre. Date in cui scade il termine

(48 mesi dall'entrata in vigore) che la legge 246/2005 ha dato al governo per effettuare la ricognizione dei provvedimenti, anteriori al 1° gennaio 1970, ritenuti ancora indispensabili. Tutti gli altri dal 16 dicembre 2009 si intenderanno implicitamente abrogati, fatta eccezione per:

- i quattro codici, il codice della navigazione, le disposizioni che disciplinano l'ordinamento degli organi costituzionali;
- le norme sull'ordinamento delle magistrature e dell'avvocatura dello stato;
- le disposizioni che attuano la normativa comunitaria e le leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali;
- le disposizioni tributarie e di bilancio e quelle in materia previdenziale e assistenziale.

Calderoli vuol fare in fretta. «C'è tempo fino a fine anno, ma è meglio muoversi prima», ha detto il ministro

che vuole evitare brutte sorprese. Di qui la decisione di portare subito il decreto legi-



slativo sul tavolo di palazzo Chigi dopo averne verificato le compatibilità con gli obiettivi di finanza pubblica. «Se Tremonti mi dà l'ok lo porto al prossimo consiglio dei ministri». Il decreto legislativo «salva-leggi» farà restare in vita anche l'amnistia del 1966 e le norme sui licenziamenti individuali contenute nella legge 604 dello stesso anno.

Il ministro leghista intende far presto anche su un altro versante. Quello del federalismo fiscale. È infatti in dirittura d'arrivo anche il decreto legislativo che istituirà la commissione paritetica per il federalismo fiscale. Il testo potrebbe presto approdare in consiglio dei ministri e si tratterà del primo passo verso l'attuazione della legge 42/2009, perché la commissione avrà il compito acquisire e elaborare i dati necessari per la predisposizione dei decreti delegati. «A quel punto», scommette Calderoli, «anche la commissione bicamerale potrebbe subire un'accelerazione».

Roberto Calderoli

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Comuni e Province, il Pdl vince 35 a 19

*Ribaltati i dati delle precedenti consultazioni. Ballottaggi in 38 amministrazioni*

ROMA — A guardare la mappa del potere locale la vittoria del centrodestra è netta. Ancora più netta considerando che le città al voto erano, con poche eccezioni, tutte in mano al Partito democratico. Mettendo nello stesso conto sia le Province che i Comuni capoluogo, il centrosinistra ne governava 76, il centrodestra 13. In attesa dei ballottaggi che si terranno fra due settimane, il primo turno ne assegna 35 al Popolo della libertà e 19 al Partito democratico. La situazione si è ribaltata.

Al primo turno il Popolo della libertà conquista 26 Province, più di un terzo delle 62 chiamate alle urne. Diciassette quelle strappate al centrosinistra tra cui l'emiliana Piacenza e le lombarde Cremona, Lecco e Lodi. Ma non è solo il vento del Nord a farsi sentire, con il contributo deci-

## **Il vantaggio**

Il Pd parte in vantaggio per i nuovi confronti in programma tra due settimane

sivo della Lega. La stessa tendenza si legge anche più a Sud dove svoltano a destra Bari, le tre Province dove si votava in Campania, Napoli compresa, e le tre dell'Abruzzo. Il Partito democratico conserva solo 14 amministrazioni, concentrate in quattro regioni: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Basilicata, mentre nelle Marche regge solo Pesaro, la più vicina alla rossa Emilia Romagna. Ballottaggio in 22 Province, tutte finora in mano al centrosinistra con l'eccezione di Fermo dove si votava per la prima volta. Il centrodestra è in vantaggio in dodici casi tra cui Milano, Venezia, Savona e Belluno. In altre dieci Province — come Torino, Parma, Ferrara e Arezzo — sarà invece il Partito democratico a partire in vantaggio fra due settimane.

Analisi simile per i 30 Comuni capoluogo. Al primo turno il Popolo della libertà ne conquista 9, cinque in più di quelli che aveva. Strappa al centrosinistra, tra gli altri, Bergamo, Pavia, Biella e Verbania. Il Partito democratico si deve accontentare solo di 5 città, anche queste concentrate nelle tradizionali zone rosse: Modena, Reggio Emilia, Pesaro, Livorno e Perugia. I ballottaggi saranno 16, tutti in città dove il centrosinistra aveva il sindaco con le due eccezioni di Brindisi ed Ascoli Piceno. In vista del secondo turno, però, il Partito democratico sembra messo meglio. Non solo nelle capitali di quella zona appenninica dove resiste come Bologna, dove il successo al primo turno è stato mancato per poco, e Firenze, dove la candidatura di Valdo Spini ha frenato Matteo Renzi. Ma anche a Bari — qui il Pd ripresentava il sindaco uscente Michele Emiliano — e per un soffio pure a Padova, dove Flavio Zanonato cerca il secondo incarico. Il Pdl è avanti negli altri sei ballottaggi, come a Cremona, Ascoli Piceno e Foggia.

L'unica magra consolazione per il Partito democratico arriva dall'analisi del voto nei Comuni non capoluogo. Considerando le quasi 200 città sopra i 15 mila abitanti chiamate alle urne, il centrosinistra è ancora in vantaggio: al primo turno ne ha conquistate 69 contro le 32 del Popolo della libertà, mentre le altre andranno al ballottaggio. Rispetto al passato, però, il distacco è diminuito parecchio: fino a sabato scorso il centrosinistra era in vantaggio addirittura di 142 a 37. E con i ballottaggi anche qui la situazione si potrebbe ribaltare.

Il controllo delle amministrazioni locali è sempre stato un punto di forza del centrosinistra. Sulla possibile fine di questo primato potrebbe pesare anche l'affluenza che, come per le Europee, è stata più bassa rispetto al passato: di circa tre punti percentuali per le Comunali, di quattro per le Provinciali.

Analisi simile per i 30 Comuni capoluogo. Al primo turno il Popolo della libertà ne conquista 9, cinque in più di quelli che aveva. Strappa al centrosinistra, tra gli altri, Bergamo, Pavia, Biella e Verbania. Il Partito democratico si deve accontentare solo di 5 città, anche queste concentrate nelle tradizionali zone rosse: Modena, Reggio Emilia, Pesaro, Livorno e Perugia. I ballottaggi saranno 16, tutti in città dove il centrosinistra aveva il sindaco con le due eccezioni di Brindisi ed Ascoli Piceno. In vista del secondo turno, però, il Partito democratico sembra messo meglio. Non solo nelle capitali di quella zona appenninica dove resiste come Bologna, dove il successo al primo turno è stato mancato per poco, e Firenze, dove la candidatura di Valdo Spini ha frenato Matteo Renzi. Ma anche a Bari — qui il Pd ripresentava il sindaco uscente Michele Emiliano — e per un soffio pure a Padova, dove Flavio Zanonato cerca il secondo incarico. Il Pdl è avanti negli altri sei ballottaggi, come a Cremona, Ascoli Piceno e Foggia.

# I tre coordinatori pdl: la Lega forte ci aiuta Divisi sui quesiti elettorali

*La Russa: il Pdl non può dire di non votare*

ROMA — «Risultato straordinario. È l'affermazione più vigorosa degli ultimi anni», dice Sandro Bondi. «È una vittoria significativa», aggiunge Denis Verdini. «L'alleanza tra il Pdl e la Lega Nord fa aumentare i consensi al governo», sottolinea Ignazio La Russa. Si presentano in formazione i tre coordinatori del Popolo della Libertà per offrire la loro lettura del voto. «Un voto ben distribuito in tutta Italia — nota Verdini — soprattutto se si considera che per il centrodestra quello delle Amministrative è stato in passato un terreno ostico». Ecco perché La Russa precisa: «Il Pdl è tutt'altro che un partito di plastica: i numeri parlano chiaro, il tentativo disperato della sinistra di arrampicarsi sui vetri non può starci. Non si può tentare di introdurre un nuovo concetto di valutazione, quello della vittoria avvertita, cioè la sinistra voleva fare credere di avere vinto essendo al contrario andata indietro, tra i 9 e i 7 punti».

Soddisfazione per i risultati elettorali, che non sembra essere incrinata dall'invito ad andare al voto per il referendum fatta

poco prima da Gianfranco Fini, irritato per l'accordo preso ad Arcore tra Bossi e il Cavaliere. Verdini nega contrasti tra i due: «Il partito lascia libertà di scelta». E Bondi conferma: «Anche col 40% non sarebbe cambiato nulla, ci sono opinioni diverse, ma

mai è stato preso un impegno per il sì». Ma La Russa puntualizza: «Il Pdl quindi non deve dare indicazioni di non andare a votare».

In ogni caso, ciò che li unisce è il giudizio sul cambiamento politico avvenuto. «Il Pdl — puntualizza Verdini — è il primo partito in 17 regioni, e il secondo in Trentino Alto Adige, in Emilia Romagna e in Toscana». E strappa al Pd 17 Province, e va ai ballottaggi in 22 con possibilità di vincere in 12. A questo si aggiunga che su 30 Comuni capoluogo il Pdl ne strappa 9 al primo turno, 5 in più di quelli che aveva. Non solo. Sui 200 con oltre 15mi-

la abitanti, 69 vanno al Pd, 32 al Pdl e il resto (ovvero 99) vanno al ballottaggio con il Pdl in vantaggio.

Il Pdl sfonda nelle regioni rosse, dice Verdini. «Ciò testimonia che ormai — concorda Bondi — il Pd è una forza residuale regionale, ma anche dove vince — in Emilia Romagna e Toscana — il potere del Pd si sta sgretolando». Per lui, inoltre, «grazie alle alleanze Pdl-Lega conquistiamo la maggioranza delle amministrazioni comunali e provinciali. Con questa alleanza al Nord non c'è più partita per nessuno: la nostra forza è impetuosa». Il Carroccio, ci tiene a precisare La

Russa, «non ha sottratto nemmeno un voto al Pdl nel Nord Ovest e nel Nord Est, ma è cresciuto, e questo ci fa piacere, consolidandosi dove la sua presenza era residuale o inesistente».

Il messaggio che esce dal voto, sintetizzano i coordinatori, è di andare avanti nell'integrazione. Per La Russa «il Pdl è nato in questo mese di campagna elettorale», mentre per Bondi «occorre riflettere sul valore del territorio e la formazione della classe dirigente locale». Ecco perché, annuncia, «presto si comincerà nominando i coordinatori provinciali e comunali».

**Lorenzo Fuccaro**

# «Sul voto c'è poco da brindare» Letta dà la scossa ai Democratici

*Anche il leader ammette: risultato negativo. In fermento i «quarantenni»*

ROMA — «Siamo sopravvissuti, ma c'è poco da brindare. È un voto sul quale riflettere bene per pensare al futuro». Un Enrico Letta dolente commenta l'esito delle elezioni, smorzando le troppe dichiarazioni entusiastiche. E invocando un cambio di rotta: «Spero che nei ballottaggi il Pd si allei con l'Udc». Intanto, anche Dario Franceschini ammette lo scacco: «Non ho mai sopportato quei politici che dicono di aver vinto le elezioni comunque: abbiamo avuto un risultato negativo, frutto del vento di destra».

Il Pd prende fiato, prova a elaborare la sconfitta e a tenere duro in vista dei ballottaggi. Letta e Gentiloni chiedono alleanze con l'Udc. E ieri, in

Transatlantico, Massimo D'Alema e Pier Ferdinando Casini hanno parlato a lungo. Ma le grandi manovre per il congresso sono cominciate, le correnti si dividono, trattano candidature e strategie. Franceschini, sempre meno segretario pro tempore, chiede una tregua nelle polemiche e riflette sul voto: «Abbiamo perso città e province vinte nel 2004, condizionati oggi nella scelta dai venti di destra che abbiamo visto soffiare così forti in Europa». Il segretario si dice fiducioso sui ballottaggi e per il futuro avverte. «Non rifaremo gli errori del passato: il Pd si avvierà a un percorso congressuale trasparente, virtuoso e non segnato dalla litigiosità».

Una speranza legittima, che però deve fare i conti con una situazione più che confusa. Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, è critico: «Non sono d'accordo con la deriva autoconsolatoria che si è aperta nel partito. Dopo il ballottaggio sarà necessario interrogarsi sulla sconfitta». Ma la partita che si è aperta davvero è quella su chi si presenterà al congresso e su chi appoggerà chi. Pier Luigi Ber-

## Gli outsider

I veltroniani fanno notare il successo dei candidati non di partito, da Sassoli alla Capacchione

sani, che ha già annunciato da tempo la sua candidatura, nega di aver rotto la tregua nel Pd: «Il problema non è io o un altro: è capire cosa vogliamo fare». L'ex ds, visto anche il vento europeo, mette le mani avanti: «Io socialdemocratico? Chi lo dice non mi conosce: sono stato il primo a usare la sigla Pd, nel '94».

Franceschini sembra avere il sostegno dei veltroniani, che fanno notare il successo dei candidati non di partito, da Sassoli a Susta, da Crocetta a Capacchione. Se Antonio Bassolino chiede «un congresso vero», Luigi Zanda invoca «volti nuovi». In prima linea c'è Debora Serracchiani, superstar delle preferenze, che qualcuno vede già lanciata verso

una candidatura o un ticket con Franceschini. A sostenerla ci sono i giovani del partito, da Paola Concia a Sandro Gozi, da Ivan Scalfarotto a Pippo Civati: si riuniranno al Lingotto il 27 giugno, bissando l'in-

contro di Piombino di aprile. Che la Serracchiani possa essere usata come foglia di fico del nuovo è un pericolo che qualcuno teme. E c'è chi non ne è entusiasta. È il caso di Giuseppe Fioroni: «È una bra-

va dirigente provinciale. È fresca, ma la freschezza mica sempre è bravura. Sapete chi ha preso davvero tanti voti? Mario Pirillo, in Calabria». Ex democristiano, classe '45.

**Alessandro Trocino**

# Asse anti-referendum con Bossi Ma Fini non è d'accordo: voterò

*Berlusconi: alle urne noi primi malgrado le calunnie*

ROMA — Berlusconi ringrazia. Con una nota il presidente del Consiglio si rivolge agli italiani che hanno «confermato il Pdl primo partito», che «hanno sancito la nostra vittoria sia alle Europee che alle Amministrative», soprattutto che hanno ignorato «una campagna elettorale tesa a colpirmi con tante calunnie. So che non era facile».

Il capo del governo difonde la nota in serata, all'ora di cena, mentre a Palazzo Chigi svolge alcuni incontri internazionali. Sino ad allora ha fatto notizia quasi esclusivamente un'altra dichiarazione, diffusa di mattina in modo congiunto con Bossi, e che sostanzialmente allarga la distanza fra il Cavaliere il prossimo referendum elettorale, che «non appare opportuno sostenere in modo diretto». Una formula linguistica studiata anche per non smentire le parole di alcuni giorni fa, quando il premier, pur restando freddo sull'argomento, aveva confermato il suo voto positivo.

Il primo commento ufficiale della tornata elettorale enfatizza «un vantaggio più che raddoppiato, rispetto ad un anno fa, sul maggiore partito d'opposizione». Rimarca il maggior numero di parlamentari che rappresenteranno il Pdl in Europa, «un risultato che ci rende orgogliosi, perché conferma che il nostro governo ha saputo affrontare meglio di altri la crisi economica». Sottolinea che un'analisi comparata rende orgoglioso il Cavaliere: «Mentre in altri Pae-

si i governi hanno perso consenso noi i nostri consensi li abbiamo confermati e consolidati e la stabilità del governo ne esce rafforzata».

C'è anche un passaggio sulle riforme necessarie al Paese: «Procederemo con passo ancora più spedito», scrive il premier, che proprio la sera prima, nel corso della cena con Bossi, ha chiesto ai leghisti, e in particolare al ministro Calderoli, di fermarsi un attimo sul tema perché «d'ora in poi voglio prendere in mano io, in modo diretto, tutto il capitolo dell'ammodernamento dello Stato». Una richiesta abbinata al via libera ad alcune alleanze territoriali con l'Udc ai ballottaggi, lì dove la Lega non è presente: e anche in questo caso il Senaturo e i ministri padani non hanno avuto alcunché da ridire.

In cambio la Lega ha chiesto una dichiarazione ulteriore di disimpegno da un referendum che ha sempre visto col fumo negli occhi, perché finirebbe con creare due soli grandi partiti. Dichiarazione ottenuta ieri mattina, con una nota che garantisce l'impegno diretto sia di Bossi che di Berlusconi in vista dei ballottaggi e

## Il vantaggio sul Pd

«Più che raddoppiato il vantaggio sul maggiore partito d'opposizione. Mentre in altri Paesi i governi hanno perso consenso»

che rimarca come il premier «ritenga che la riforma del sistema elettorale debba essere conseguente a quella del bicameralismo perfetto e che pertanto non appare opportuno un sostegno diretto» ai quesiti sui quali italiani dovranno pronunciarsi il prossimo 21 aprile.

Nella reazione del Pd al comunicato di Palazzo Chigi si accusa il premier di essere «ostaggio della Lega». «È

evidente — attacca il senatore Giorgio Tonini — che dopo il risultato elettorale deve privilegiare l'alleato Bossi del quale è sempre più ostaggio per assicurarsi l'impegno per i ballottaggi». Una posizione che fa il paio con quella del comitato promotore del referendum: «Bossi ricatta e Berlusconi segue», è il commento secco di Giovanni Guzzetta.

A stretto giro anche Fini, suscitando ancora una volta la voce di una distanza politica rispetto a Berlusconi, critica il contenuto della nota del governo: «Io andrò a votare e in modo convinto». Spera lo facciano anche gli italiani? «È ovvio, sì», aggiunge il presidente della Camera, che aveva già manifestato di essere a favore del «sì» alle domande poste dal referendum.

**Marco Galluzzo**

## Napolitano ai magistrati: niente protagonismi

*Il capo dello Stato al plenum del Csm: «Le riforme sono possibili ma senza strappi»*

ROMA — Il capo dello Stato ha voluto anche fare il giro di tavolo e stringere la mano a ciascuno dei consiglieri del Csm per ribadire, con un gesto non previsto dal cerimoniale, che il plenum e il suo presidente sono una cosa sola. Eppure, nella seduta convocata per discutere, sulla scia del caso Napoli, dei rapporti procuratore capo-pm, Giorgio Napolitano non ha risparmiato critiche alle toghe. Premesso che bisogna evitare «strappi» costituzionali sul cammino delle riforme, ha messo in guardia i magistrati invitandoli ad «autocorreggersi» davanti a una crescente crisi di fiducia nel sistema giustizia: «Quanto più ciascun pm si esponga in iniziative di dubbia sostenibilità, ignorando o condizionando il ruolo che spetta al capo della procura, tanto più la figura del pm finisce per non potere reggere agli attacchi dall'esterno della magistratura».

E di seguito è arrivato un richiamo al Csm che non deve farsi «condizionare nelle sue scelte da logiche di appartenenza correntizia» e non deve «assumere ruoli impropri, dilatando in via paranormativa i propri spazi di intervento».

Una premessa, questa, che

ha permesso al presidente della Repubblica di prendere di petto il problema dei rapporti nelle procure e il ruolo di indirizzo del Csm. Napolitano ha parlato di «elementi di disordine e di tensione che si sono purtroppo clamorosamente manifestati in tempi recenti in talune procu-

re» e ha rivendicato, alla luce del nuovo ordinamento giudiziario, le «funzioni ordinarie e coordinatrici che spettano al capo dell'ufficio» e i «poteri di sorveglianza dei procuratori generali e del pg della Cassazione». Come dire che, pur non volendo tornare a «forme antiche

di gerarchizzazione» delle procure, il Parlamento ha voluto introdurre un correttivo contro «l'atomizzazione nell'esercizio azione penale».

Il dibattito che è seguito ha fatto registrare due posizioni. Una minoritaria, espressa da Antonio Patrono (Magistratura

indipendente) e da Gianfranco Anedda (laico del Pdl), che hanno dilatato le osservazioni del capo dello Stato: «Nelle procure c'è un assemblearismo esasperato e Napoli è solo l'ultimo esempio di litigiosità», ha detto Anedda che però è stato richiamato da Napolitano quando si

è avventurato oltre l'ordine del giorno. Ciro Riviezzo (Movimento), Livio Pepino (Md), Giuseppe Maria Berruti (Unicost) e Vincenzo Siniscalchi (laico del Pd) hanno accolto le osservazioni del capo dello Stato ricordando però che il Csm continuerà comunque ad esercitare il suo ruolo di indirizzo per quanto riguarda l'organizzazione delle procure. Pepino ha citato la relazione in Cassazione dell'ex pg Delli Priscoli: «I poteri del procuratore vanno letti in termini di responsabilità e non di gerarchia». Berruti non si è sottratto alle critiche del capo dello Stato: «Oggi i magistrati fanno di esser giudicati e il Csm sa di dover attuare la riforma dell'ordinamento giudiziario nel rispetto, però, dei principi costituzionali». Ha chiuso il vice presidente Nicola Mancino che ha parlato di «spirito di collaborazione con il governo e il Parlamento», annunciando però che presto si discuterà in plenum delle pratiche a tutela dei magistrati attaccati dai politici. A fine seduta i togati Ezia Maccora e Fabio Roia hanno voluto ribadire che non c'è stata alcuna bacchettata del capo dello Stato alla magistratura.

**Dino Martirano**

*Il ministro all'Ecofin: non ci saranno novità in Finanziaria. Rumors su presidenza Eurogruppo*

# Tremonti: nessuna stangata in vista

## Buone le proposte sulla supervigilanza finanziaria europea

**N**ella Finanziaria 2010 non ci sarà nessuna stangata. Lo ha detto ieri il ministro del tesoro **Giulio Tremonti** a Lussemburgo, dove ha partecipato al consiglio Ecofin. «La novità della Finanziaria è che non ci saranno novità, anche questa volta con noi non ci sarà la stangata», ha assicurato il ministro sul quale circolano rumors su una possibile nomina a presidente dell'Eurogruppo. «Mi dà un'informazione», ha risposto a chi gli chiedeva un commento il ministro, che si è spostato con una Fiat Cinquecento per le strade di Lussemburgo.

Tornando all'Ecofin, dai ministri dell'economia e delle finanze dell'Ue è arrivato ieri un primo via libera al nuovo quadro di vigilanza europeo sul sistema finanziario. Come ha spiegato nel corso di una conferenza stampa il direttore generale del tesoro, **Vittorio Grilli**, c'è «un testo proposto dalla Commissione europea, e condiviso dal consiglio, con alcuni punti in cui tutti i paesi non sono d'accordo, ma che andrà ora sul tavolo del consiglio europeo la prossima settimana a Bruxelles». Tra i paesi contrari, la Gran Bretagna, che ancora non fa parte dell'area euro, e ha difficoltà ad accettare che sia presieduto dalla Banca centrale europea il nuovo consiglio europeo del rischio sistemico, con l'incarico di vigilare sulla stabilità del sistema finanziario e la possibilità di far scattare, se necessario, il sistema dall'allerta rapida. Positivo invece il giudizio di Tremonti, secondo il quale «questa non è materia da decidere all'unanimità, e un paese solo avrà difficoltà a bloccare nel momento in cui tutti investono su regole e controlli. È più probabile che alla fine anche lui si mette d'accordo». Per il ministro comunque si tratta di «un buon testo, evidentemente di compromesso, ma ha un livello molto accettabile, io lo considero positivo».

Tremonti è poi intervenuto sul Patto di stabilità e di crescita, che ha «ancora senso», poiché le procedure per deficit eccessivo, in una condizione di crisi come quella attuale, hanno un «valore cognitivo e non coercitivo», e questo lo sa bene anche la Commissione europea che le applica. A margine della riunione dell'Ecofin in cui si è discusso di conti pubblici, con la richiesta della Francia di allentare le regole del Patto per analizzare diversamente i deficit sorti dopo la crisi, Tremonti ha spiegato: «Io penso che abbia senso lavorare sul Patto. Io il Patto lo vedo su due piani: l'aspetto coercitivo e l'aspetto cognitivo». Per Tremonti quello coercitivo consiste nel «punire un paese volutamente deviato», mentre «quello cognitivo è uno strumento che ti dà delle informazioni, che consente una valutazione comune». In una situazione di crisi in cui i paesi con un disavanzo al di sopra del 3% sono ventiquattro su ventisette, il ministro ha os-

servato: «Non ci sono paesi che fanno deficit solo per fare deficit. A livello cognitivo il Patto ha ancora senso. I primi che sanno che quelle procedure hanno un valore cognitivo, e non coercitivo, sono quelli che lo applicano».

Ieri Grilli ha spiegato che saranno solo tre, ossia Cipro, Malta e Finlandia, i paesi dell'Unione europea che non avranno un deficit eccessivo nel 2009. «Ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) l'Eurogruppo ha fatto il punto sulla situazione economica e sulle politiche di bilancio», ha spiegato Grilli, aggiungendo:

---

«Come abbiamo già detto in passato, nei prossimi mesi la commissione analiz-

---

zerà la situazione di diversi altri paesi, perché con gli ultimi dati la maggioranza dei paesi avrà un deficit eccessivo nel 2009. Quindi la Commissione si prepara ad aprire procedure per deficit eccessivo. Cipro, Finlandia, Malta saranno gli unici a non avere deficit nel 2009».



*Il governo ha autorizzato la blindatura di un maxi emendamento che in parte corregge il ddl*

# Intercettazioni, è arrivata la fiducia

*Il pm può chiedere i tabulati telefonici. Utenze 007 più protette*

Pagina a cura  
di **MAURO ROMANO**

Il pubblico ministero, in casi d'urgenza, potrà chiedere anche i tabulati telefonici. Lo potrà fare per tutti i reati più gravi, quando vi è fondato motivo di ritenere che dal ritardo possa derivare un grave pregiudizio alle indagini.

È con questa misura, esplicitata all'interno di un maxi emendamento governativo, che oggi si voterà alla camera la fiducia sul disegno di legge sulle intercettazioni. La blindatura del

testo è stata decisa ieri, anche se indicazioni in tal senso erano già arrivate due giorni fa. Il voto sulla fiducia, previsto per le 17 e 10, è stato duramente contestato da Pd e Idv, che non hanno esitato a parlare di decisione scandalosa da parte del governo. Ma il canovaccio, su una materia incandescente come questa, va ormai avanti da mesi con gli stessi toni.

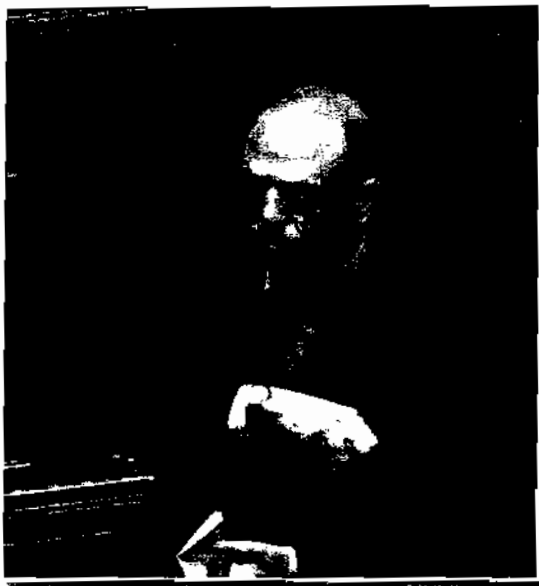
La novità principale, a quanto pare inserita nel maxi emendamento su pressione del

ministro dell'interno, Roberto Maroni, apre ai pubblici ministeri l'opportunità di chiedere i tabulati telefonici. La decisione potrà essere presa dal pm con un decreto motivato da comunicare al tribunale entro 24 ore. Il tribunale, a sua volta, dovrà decidere se convalidare o meno il provvedimento entro 48 ore dalla sua adozione. In

caso di mancata convalida, si legge nel maxi emendamento, l'acquisizione dei dati non può essere proseguita e i risultati non possono essere utilizzati.

Per il resto il pacchetto su cui

è stata posta la blindatura non fa altro che riproporre il testo predisposto dal ministro della giustizia, Angelino Alfano, con le varie correzioni che sono state apportate in commissione giustizia della camera su iniziativa del relatore al testo, Giulia Bongiorno, e del sottosegretario alla giustizia, Giacomo Caliendo. Questo significa che ci vorranno evidenti indizi di colpevolezza, tranne che per i reati più gravi come mafia e terrorismo, per disporre le in-



Angelino Alfano

tercettazioni. Confermato il divieto della loro pubblicazione, anche per riassunto e anche

se non più coperte da segreto, fino al termine delle indagini preliminari. Rimane il carcere

per i giornalisti anche se potrà essere trasformato in una sanzione pecuniaria.

Delicata la parte dedicata dal maxi emendamento al caso degli 007. Diventerà in sostanza più complicato intercettare le loro utenze. In questo caso la magistratura dovrà informare entro 5 giorni la presidenza del consiglio dei ministri, che dovrà stabilire se ricorrono gli estremi per porre il segreto di stato. L'autorità giudiziaria potrà in ogni caso procedere in base a elementi autonomi e indipendenti dalle informazioni coperte dal segreto. Se viene sollevato un conflitto di attribuzione nei confronti del presidente del consiglio, e questo viene risolto nel senso dell'insussistenza del segreto, il segreto medesimo non può più essere opposto in riferimento allo stesso oggetto. Nel caso di rivelazione di atti o documenti coperti da segreto, scatta la reclusione da 1 a 5 anni. Pena che viene aumentata, si legge ancora nel maxi emendamento, se il fatto riguarda comunicazioni di servizio di appartenenti ai servizi. Viene confermato inoltre il divieto di pubblicare anche i nomi dei pubblici ministeri in relazione ai procedimenti loro affidati.